

Il 7 novembre i pensionati di Spi, Fnp e Uilp saranno davanti al Parlamento per chiedere la fine del blocco sulla rivalutazione delle pensioni. Il governo non può considerare gli anziani e i lavoratori dipendenti come un bancomat da cui fare i prelievi che servono per cercare di rimettere in sesto il deficit dello stato

Carla Cantone
a pagina 3

Altri servizi
in pagina 5



Equità, uguaglianza per il futuro di figli e nipoti

di Loris Manfredi – Segretario generale Spi Lodi

Sul numero di aprile di *Spi Insieme* nell'articolo di apertura avevo denunciato la mancanza di rispetto dei diritti e delle condizioni di lavoratori e pensionati da parte di Inps per la gestione dei Cud non più inviati, ma da scaricare telematicamente, senza alcun supporto all'utenza ma con tutto il lavoro e le responsabilità capultate sui servizi del sindacato e sul sindacato pensionati.

Pensavo si fosse toccato il culmine, ma a giugno si è avuta l'ulteriore, scandalosa vicenda dei Red.

Precisiamo subito, per i non addetti o i non interessati alla dichiarazione Red, che questa è collegata alla erogazione da parte Inps di integrazioni o di prestazioni sociali e prevede la certificazione annuale di tutti i red-

diti sia del singolo che dei componenti la famiglia. Per la quasi totalità dei casi quindi situazioni di difficoltà e di disagio.

Ebbene, da maggio questi pensionati hanno cominciato a venire da noi chiedendo perché non arrivava la solita richiesta di presentazione del Red, ci chiedevano di verificare se anche questa richiesta andava scaricata telematicamente, erano fortemente preoccupati di ritardare l'invio e perdere, quindi, la loro integrazione.

Ebbene le lettere Inps, datate 20-25 maggio, sono cominciate ad arrivare a fine giugno, con evidenziato che la documentazione doveva essere inviata entro il 31 luglio, pena cessazione delle prestazioni aggiuntive. Ognuno di voi può facilmente immaginare la tensione, le pau-

re e le pressioni dei pensionati, e l'ansia e la preoccupazione dei nostri volontari e degli addetti ai servizi sindacali: "ma come facciamo a rispondere in questi tempi così stretti a migliaia di pensionati? Ma all'Inps sono impazziti? Mandano le lettere con due mesi di ritardo, perché tanto scaricano a noi il compito di tutelare questa gente nel giro di un mese". Immediato è stato l'intervento dei sindacati pensionati nazionali e si è costretta Inps a spostare al 31 ottobre la consegna della documentazione richiesta; ma rimane, fortissima, la rabbia in tutti quelli che hanno vissuto quelle giornate, e, senza risposta, la domanda: "ma come è possibile che Inps non si curi dei diritti, delle sensibilità, delle preoccupazioni di milioni di suoi assistiti? Come è possi-

bile tanto menefreghismo sulla pelle di tanta povera gente?"

Questa scelta di Inps da un lato ha obbligato tutti i nostri volontari a settimane di lavoro assillante per assistere gli oltre cinquemila pensionati che si sono rivolti a noi; dall'altro è stata una ulteriore occasione per parlare con la gente, per avere un quadro reale dei sentimenti, delle preoccupazioni, della sfiducia e della delusione di molti. Di avere cioè uno spaccato del mondo vero, reale di tutti i giorni. E anche delle contraddizioni.

Senti una stretta allo stomaco, quando ascolti una anziana pensionata che ti racconta come tenta di arrivare alla fine del mese e di come

(Continua a pagina 7)

Numero 5
Ottobre 2013

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999.
Spedizione in abb. post. 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile Erica Ardeni

Cgil verso
il Congresso

A pagina 2

Avanti col
decentramento

A pagina 2

Agenda d'autunno

A pagina 3

Comuni:
diminuisce
la spesa sociale

A pagina 4

Lo Spi Lombardia
ha una nuova sede

A pagina 6

I ricchi
non pagano mai...

A pagina 7

Analizziamo
il presente

A pagina 8

Area del benessere

A pagina 8

Cgil verso il Congresso: al centro i problemi del paese

di Gianfranco Dragoni – Segretario Spi Lodi

La Cgil sta avviando il percorso che ci porterà l'anno prossimo allo svolgimento del congresso che coinvolgerà tutte le categorie, Spi compreso.

Il contesto socio economico e politico in cui si svolgerà l'assise congressuale è caratterizzato da una congiuntura particolarmente difficile.

La crisi economica, che ormai dura da più di quattro anni, ha avuto e causato una situazione drammatica in campo sociale.

Milioni di disoccupati, con punte di oltre il 30 per cento in quella giovanile, migliaia di lavoratori in cassa integrazione oltre a quelli in mobilità, che vuole dire licenziamento, e, vista la situazione drammatica dell'economia, quasi certamente altra disoccupazione.

In questi ultimi quattro anni, che sono poi quelli che ci separano dal precedente congresso, gli accadimenti a livello politico sono stati drammatici e frenetici: siamo passati dalle dimissioni del governo Berlusconi, travolto dalla crisi economica che non ha saputo adeguatamente affrontare, alla formazione, nel dicembre del 2011, di un governo di emergenza vera e propria presieduto da Monti e appoggiato da una innaturale coalizione formata da Partito Democratico, Popolo della Libertà e Centro Cristiano Democratico.

Questo governo si è trovato a dover affrontare una emergenza economica drammatica: i conti dello Stato erano stati ridotti in una situazione tale che la Commissione Europea ci aveva imposto, e il



Governo Berlusconi – Tremonti sottoscritto, l'adozione di misure capestro per il nostro sistema economico. Lo spread (cioè il differenziale fra BTP italiani e Bund tedeschi ovvero gli interessi che lo Stato italiano deve pagare sul debito pubblico) paurosamente vicino ai 600 punti, da qui è partita l'adozione di una serie di provvedimenti di cui ancora oggi stiamo pagando le conseguenze.

La riforma pensionistica del ministro Fornero, che ha abolito di fatto le pensioni di anzianità e introdotto al suo posto la pensione anticipata con anzianità contributiva superiore ai 41 anni per le donne e 42 anni per gli uomini, e l'innalzamento dei requisiti per la pensione di vecchiaia a 66 anni. Non solo, ma ai predetti requisiti vanno aggiunte le cosiddette speranze di vita, cosicché l'in-

nalzamento dell'età media della vita di ogni persona contribuirà al prolungamento dell'età richiesta per maturare il diritto alla pensione. Come poi non dimenticare l'altra conseguenza di questa riforma e stiamo parlando di quei lavoratori definiti esodati, cioè di chi aveva sottoscritto accordi con l'azienda per mobilità, pagamento dei contributi volontari calcolando il raggiungimento della pensione e che si sono poi trovati di fronte all'innalzamento dei requisiti, trovandosi nella situazione di essere disoccupati e senza il diritto alla pensione.

L'abolizione della perequazione delle pensioni superiori a tre volte il trattamento minimo ha di fatto impoverito milioni di pensionati che, a fronte di una inflazione nel 2012 del 3 per cento, non hanno avuto il corrispondente adeguamento, il

che ha comportato una perdita secca, come capacità di spesa, del valore della propria pensione.

Una vera patrimoniale per i pensionati che non si è voluto applicare alle rendite finanziarie.

Un anno dopo, e siamo a novembre del 2012, il Popolo della libertà ritira la fiducia al Governo Monti con conseguenza di elezioni politiche anticipate svoltesi a Febbraio 2013.

La legge elettorale in vigore, il cosiddetto porcellum, non ha consentito di avere una maggioranza chiara in Parlamento e, dopo vari tentativi da parte del Partito Democratico di dare vita a un Governo, in quanto questo partito aveva ottenuto la maggioranza alla Camera dei Deputati ma non al Senato, si è dato vita a un Governo di scopo con un programma ben definito e a termine presieduto da Enrico Letta del Partito Democratico.

Ma anche qui, a seguito delle fibrillazioni causate dalla sentenza della Cassazione che condanna definitivamente Berlusconi per evasione fiscale con conseguente interdizione dai pubblici uffici oltre all'applicazione della legge Severino che prescrive la decadenza e l'incandidabilità del condannato si stanno pregiudicando gli sforzi e i sacrifici fatti dai pensionati e dai lavoratori. In-

fatti a fronte dei timidi segnali di ripresa si antepongono gli interessi di un condannato a quelli generali del Paese con la pretesa, da parte di Berlusconi, di avere un salvacondotto politico, la chiamano agibilità politica, come se la legge non fosse uguale per tutti, ma Berlusconi ne fosse al di sopra.

Quello sopra descritto sommariamente è il contesto in cui la Cgil terrà il proprio Congresso che coinvolgerà migliaia di lavoratori e pensionati in una discussione che si spera avvenga su basi unitarie mettendo al centro della discussione i temi del lavoro, dello sviluppo, dei giovani e della ricerca, delle pensioni e della non autosufficienza, Lo Spi dovrà essere protagonista del confronto mettendo in campo le proprie proposte; come Spi di Lodi dovremo aprire una riflessione sui ritardi e sulle difficoltà incontrate sul terreno della contrattazione sociale territoriale. I temi che poniamo al centro del confronto sono temi che riguardano tutti in senso lato e non soltanto i pensionati, perché se in una famiglia c'è un anziano disabile ad essere interessati sono anche i figli che lavorano, quelli che frequentano le scuole e qui parliamo di rette, di buoni mensa, di trasporti. Così come parliamo di "patti anti-evasione" che vedano su questo tema direttamente impegnati i Comuni.

Questioni che incidono sulla qualità della vita oltre ad avere rilevanza anche dal punto di vista economico; solo il confronto diretto sul territorio è in grado di porre nel giusto risalto questi temi. ■

Avanti col decentramento

Ormai tre anni fa, come direttivo dello Spi Lodi, facemmo un'analisi del lavoro e delle domande che arrivavano ai nostri attivisti nelle varie permanenze, e all'unanimità decidemmo di indirizzare parte delle nostre risorse per favorire il decentramento sul territorio dei servizi della Cgil e delle categorie degli attivi.

Nei vari comuni l'attivista Spi è diventato il punto di riferimento non solo dei pen-

sionati, ma dell'insieme dei cittadini, coi loro bisogni e i loro problemi; sentivamo forte l'esigenza di essere affiancati da altri che ci aiutassero a dare risposte qualificate e in diretta.

Sulla base di quella scelta abbiamo attrezzato tutte le nostre sedi con una doppia postazione di lavoro per consentire altre presenze oltre allo Spi; abbiamo destinato parte del bilancio per finanziare progetti di decentra-

mento dell'insieme della Cgil. Piano piano il progetto è andato avanti, con il decentramento e il potenziamento dell'Inca, con il consolidamento del decentramento di alcune categorie, oggi il progetto vede un ulteriore passo avanti.

La FP (il sindacato della Funzione pubblica) ha presentato un progetto che vedrà la presenza di una compagna tutti i giovedì pomeriggio a **Zelo Buon Persico** a parti-

re da settembre, una ulteriore presenza di mezza giornata tutte le settimane (in data ancora da stabilire) a **Codogno**, e un'altra presso l'Ospedale di **Casalpusterlengo**. Contemporaneamente, per propagandare i potenziamenti di decentramento già operati da Inca e da Sunia-Federconsumatori a Sant'Angelo, mercoledì 9 ottobre eravamo in piazza, al mercato di Sant'Angelo, con il nostro gazebo e i pc portatili per

dimostrare in diretta, ai cittadini, i nuovi servizi attivati presso la Camera del lavoro di Sant'Angelo.

Grazie a tutti i nostri iscritti, alla sensibilità del direttivo Spi di Lodi, possiamo in questo modo dimostrare che la solidarietà fra generazioni, fra pensionati, lavoratori, giovani e disoccupati, per noi non è solo uno slogan, ma un percorso concreto attivato e concretizzato passo per passo. ■ L. M.

Agenda d'autunno

Il ruolo di Spi e Cgil

di Stefano Landini – Segretario generale Spi Lombardia



Siamo, mentre scriviamo, al penoso epilogo della crisi di un paese, il nostro, per vent'anni condizionato dai destini di un singolo individuo, al punto tale da essere diventati un'anomalia all'interno dell'orizzonte europeo. L'evoluzione politica prossima segnerà sia le sorti dell'Italia che degli interessi di coloro che rappresentiamo.

Tuttavia noi, lo Spi, insieme alla Cgil dovremo far pesare la forza di un grande sindacato confederale che, per il ruolo svolto da chi rappresenta, ha anche una autorità morale che altri non possono esibire. L'aprirsi delle nostra stagione congressuale è l'occasione per rimettere al centro il lavoro e la condizione di coloro che hanno dato il tempo migliore della loro vita, i pensionati.

Dovremo andare controcorrente rispetto al ventennio che ci lasciamo alle spalle, affrontare la più grave crisi su cui ci sia mai misurati prima d'ora.

Lo abbiamo detto nel Piano del lavoro della Cgil, i cui contenuti sono una ricca e articolata proposta sulla quale misurare il nostro prossimo congresso, identificando dieci punti chiave su cui spendere la nostra forza, costruire alleanze e soprattutto portare a casa dei risultati. Un sindacato, infatti, misura la bontà del proprio essere quando è capace di concretizzare la propria azione, ottenendo, anche gradualmente, un avanzamento delle condizioni di chi rappresenta.

L'economia che uscirà dalla crisi non potrà essere la stessa vi è entrata. Il cosa e il come si produce devono tener conto di nuovi vincoli, che potrebbero essere l'occasione per spostare dalla quantità alla qualità un modello di sviluppo.

L'Italia è uno dei paesi più diseguali in Europa. Ecco un punto dirimente su cui chiamare la politica alle scelte e, soprattutto, chiamare la sinistra a uscire dal balbettio contraddittorio di questi anni. Lotta all'evasione – in Germania o in Svezia il non pagare le tasse è il crimine più grosso –, progressività delle aliquote, misure su profitti e rendite finanziarie, imposta patrimoniale. Così si imbecca una strada che rende possibile la riduzione delle disuguaglianze in modo anche significativo, offrendo nuove opportunità soprattutto ai giovani, alle donne, a chi è senza lavoro o ha un lavoro precario.

In questo contesto adeguare le pensioni al costo della vita, garantendone il potere di acquisto, rappresenta un fondamentale diritto.

Il grado di civiltà di un paese lo si misura anche da come tiene in considerazione gli anziani.

Lo Spi ha le carte in regola, siamo sempre stati in prima fila e lo saremo ancora, nelle lotte per il lavoro, lo sviluppo, per dare speranza e cittadinanza alle giovani generazioni. I giovani sono per noi un capitale su cui investire e non una massa da far invecchiare. Quindi nessuna corporazione, il trucco che sottostà a questa critica è strumentale e specioso. Noi continueremo, alla faccia della nostra carta di identità a guardare al futuro e lo faremo con la dignità della nostra storia di lavoratori, di chi ha sempre guardato alla propria condizione dentro gli interessi generali del nostro paese. E se questo paese ha ottenuto dei miglioramenti lo ha fatto quando il sindacato è stato protagonista di una fase di cambiamento, i lavoratori di ieri e i pensionati di oggi sono stati gli artefici di questo processo. ■

Pensioni da rivalutare fondi per le politiche sociali

Cantone: "Su questo incalziamo il governo"

Fondi per le politiche sociali e fine del blocco sulla rivalutazione delle pensioni, sono queste le due priorità, indicate da Carla Cantone segretario nazionale Spi, su cui incalzare il governo. Concludendo il comitato direttivo che si è tenuto all'Aprica lo scorso settembre, la leader dei pensionati ha delineato quella che sarà l'azione dello Spi in questi mesi a venire. "La Cgil sta andando a Congresso, ma ciò non ci fa sospendere il nostro impegno quotidiano su quelle che sono le nostre battaglie. Non dobbiamo abbandonare la negoziazione né con i Comuni né con le Regioni e anche col governo il confronto deve rimanere aperto – ha detto Cantone. – Vogliamo fondi per le politiche sociali, per questo abbiamo chiesto un incontro alla ministra Lorenzin per quanto riguarda la partita legata alla sanità e alla non autosufficienza così come vogliamo lo sblocco della perequazione, ovvero la rivalutazione delle pensioni. Non è giusto che solo i pensionati, quelli che superano i mille euro, si ritrovino a pagare una sorta di patrimoniale compresa tra i 40 e i 70 euro. È da tempo che questa è una nostra battaglia: col governo Prodi eravamo riusciti ad avere un tavolo negoziale grazie al quale abbiamo

ottenuto la 14° e l'impegno a rivedere la perequazione per dare tutela a tutte le pensioni. Poi è arrivato Berlusconi e c'è stato il *graffio* del 75 per cento, il blocco della rivalutazione fino al 2013 compreso. Ora dobbiamo batterci per ripristinare le condizioni precedenti. **Questa non può però essere una battaglia solo dello Spi, non può essere corporativa, bisogna impegnare tutta la Cgil, tutte le categorie.** Non siamo egoisti quando diciamo che tutelare le pensioni è importante, che avere un reddito dignitoso a 70/80 anni è fondamentale: siamo un terzo della popolazione per questo dobbiamo avere risorse messe a disposizione per noi".

La crisi economica attanaglia, però, il nostro paese e ciò potrebbe portare a una revisione della legge di stabilità che, per l'appunto, prevedeva la fine del blocco della perequazione per il 2013, se serviranno risorse, si andranno a cercare dai soliti noti. "Ho avvertito tutti quelli che c'erano da avvertire al governo – ha proseguito Cantone – se il problema del blocco non verrà risolto almeno gradualmente noi pensionati ci mobileremo. Dovremo farlo unitariamente con Cisl e Uil, ma fosse possibile noi dello Spi non ri-

nunceremo a far sentire la nostra voce. Si deve ripristinare un diritto: è un problema di giustizia sociale. Per recuperare le risorse bisogna lavorare sul fisco, sull'evasione fiscale, mettere una patrimoniale sui grandi patrimoni e sulle grandi pensioni, noi dobbiamo salvaguardare chi rappresentiamo".

In relazione al Congresso Cantone individua tre parole che dovranno tradursi "nelle proposte della Cgil da portare al paese e alla politica": diritti, libertà, emancipazione. "Tre parole che sostengono i bisogni sia di chi è bambino, sia quelli di chi è giovane e poi adulto, sia degli anziani. Parole che significano confederalità, che significa non creare divisioni fra padri e figli, non mettere in alternativa la scelta tra servizi ai bambini piuttosto che agli anziani". Cantone pensa alla partecipazione come strumento per affermare la democrazia, per ricostruire la moralità in un paese che l'ha persa negli ultimi vent'anni, per ridare valore e contenuto alla politica rispetto all'antipolitica di oggi. Per fare tutto questo lo Spi dovrà impegnarsi per una diversa distribuzione della ricchezza, diverse politiche economiche e sociali, una diversa solidarietà. ■

Il nostro saluto a Carlo

È deceduto, il 27 settembre scorso dopo una breve malattia, Carlo Poggi.

Responsabile dell'area Benessere, Carlo è arrivato nello Spi Lombardia nel 1993 e alla nostra organizzazione ha dato, in questi anni, un importante contributo. A lui si deve il primo corso di formazione per i capilega, come la creazione dei Giochi di Libertà e il loro continuo evolversi, che ha avuto il suo apice quest'anno all'Aprica quando il cuore della manifestazione è stato il progetto coesione sociale – fortemente voluto e creato da Carlo in questi ultimi anni - grazie al quale sono stati coinvolti diversi giovani diversamente abili e molti anziani delle case di



riposo o dei centri anziani di tutta la Lombardia. Non solo, Poggi è stato anche l'amministratore di tutta la partita editoriale dello Spi lombardo, ci riferiamo sia ai nostri periodici *Spi Insieme* e *Nuovi Argomenti* che ai libri sulla memoria pubblicati da Mimosa, società di cui è stato presidente negli ultimi anni. Ma sarebbe un errore lega-

re la vita "sindacale" di Carlo solo a questi ultimi vent'anni passati allo Spi. Si potrebbe, infatti, dire che è cresciuto nel sindacato dove è entrato negli anni '70 quando lavorava in un'azienda grafica di Varese e divenne funzionario e, quindi, segretario dei poligrafici. Da lì passò al sindacato dei tessili ricoprendo il ruolo prima di segretario provinciale e poi regionale. Nel 1986 è diventato segretario generale della Camera del Lavoro, carica che ha ricoperto fino al 1993, quando è passato allo Spi Lombardia.

Alla famiglia tutto lo Spi Lombardia e la sua segreteria porgono le più sentite condoglianze. ■

Comuni: diminuisce la spesa sociale

Per lo Spi è un campanello d'allarme

di Claudio Dossi - Segretario Spi Lombardia

La negoziazione sociale nei Comuni prosegue, anche quest'anno con difficoltà.

Abbiamo provato a osservare, attraverso la nostra banca dati delle Autonomie, cosa è successo nei bilanci di previsione 2009/2012 e nei consuntivi 2009/2011. Dall'analisi dei bilanci di previsione dei Comuni emerge lo sforzo che gli enti locali hanno fatto

per rispettare il patto di stabilità. Tale sforzo mostra tuttavia – nonostante il marcato ricorso alla leva fiscale/tarifaria – come la spesa sociale abbia registrato un significativo rallentamento, che ha colpito gli investimenti.

Anche la spesa per il sociale nel periodo 2012 sul 2010 diminuisce del 2,8 per cento in Lombardia, e questo avviene a livello procapite, passando da uno stanziamento da 166,4 euro a 161,8.

Una riduzione di spesa sociale che avviene in ben nove province su dodici, con l'eccezione di Cremona, Lecco e Sondrio dove gli investimenti crescono leggermente.

A questo si aggiungono consistenti tagli negli investimenti in conto capitale: difficilmente si fanno nuove opere, gli edifici scolastici risentono della mancata manutenzione, le stesse strade vengono asfaltate con difficoltà. I dati ci dicono che a causa della rigidità del patto di stabilità, in Lombardia gli investimenti calano del 42,5%.

Di contro assistiamo a un incremento della tassazione locale – dall'addizionale comunale Irpef, alla reintroduzione della tassa sulla casa Imu – che nel 2012 complessivamente ha pesato sulle tasche dei cittadini lombardi per 99 euro in più rispetto al 2011.

Insomma mentre diminuiscono i servizi, aumentano le tasse e i tributi locali, in media dell'11,3% nel periodo 2012 su 2011. L'aumento dei tributi, non corrisponde al potenziamento dei servizi e delle funzioni in ambito sociale.

Il tema servizi sociali e garanzia della loro continuità di erogazione deve essere accompagnato anche da una intensa attività di recupero di risorse, attraverso una seria lotta all'evasione, che potrebbe ovviare al maggior prelievo fiscale a carico dei cittadini, dando respiro ai Comuni alle prese con i ripetuti tagli dei trasferimenti statali, oltre a garantire il sociale.

Non dimentichiamo che l'evasione Irpef è pressoché interamente attribuibile a lavoratori autonomi e imprenditori. È evidente la necessità di far emergere almeno una parte della economia sommersa così da favorire, ad esempio, una addizionale comunale che sia progressiva in base al reddito.

Sembrerebbe normale chiederlo e, invece, dai dati in nostro possesso risulta che in Lombardia i Comuni che, nel 2012, hanno applicato la **multi-aliquota** sono solo il 42,4% mentre quelli che hanno applicato una prima fascia di esenzione sono solo il 35,6%.

Il nostro impegno a difesa di servizi sociali di qualità è un obiettivo da perseguire con la stessa determinazione della difesa dell'equità fiscale e tributaria comunale, evitando che la congiuntura economica si trasformi in pressione fiscale senza fine. La tassazione progressiva deve correre in soccorso della popolazione con difficoltà economiche. Si deve continuare la lotta agli sprechi, intensificando la leva tecnologica e amministrativa per ridurre il costo della burocrazia. Da tempo insistiamo a dire che serve una efficace azione di cooperazione e aggregazione tra Comuni, che devono incamminarsi decisamente verso la fusione, partendo dai piccoli Comuni.

È un primo passo, ma siamo ancora terribilmente in ritardo, occorre farlo per salvaguardare e costruire uno stato sociale, della cui utilità ci si rende conto soprattutto nei momenti di crisi. ■



Non autosufficienza: aumenta lo stanziamento

Il sindacato ottiene un importante risultato

Aumento di tre milioni e mezzo di euro, a carico del bilancio regionale, sul fondo per la non autosufficienza.

È questo il punto che caratterizza l'accordo firmato lo scorso 26 settembre da Spi, Fnp e Uilp Lombardia con l'assessore regionale alla Famiglia e solidarietà sociale, **Maria Cristina Cantù**.

“È un importante passo in avanti nella tutela dei cittadini lombardi non autosufficienti – commenta **Stefano Landini, segretario generale Spi Lombardia** – una risposta ai bisogni delle loro famiglie lasciate, spesso e volentieri, da sole ad affrontare l'accudimento di queste persone. Il metodo del coinvolgimento preventivo delle organizzazioni sindacali è stato da noi vivamente apprezzato, dopo l'assenza di un vero confronto negli anni scorsi, questa prassi deve proseguire anche in futuro specie quando si affrontano tematiche di fondamentale

importanza per la vita quotidiana dei cittadini della nostra regione”.

Quali sono i punti più importanti dell'accordo?

Innanzitutto il fatto che la Regione integri con proprie risorse i 41 milioni del Fondo nazionale e preveda la ripartizione delle medesime alle Asl per il 35% e ai Comuni/ambiti per il restante 65%. La valorizzazione del ruolo dei Comuni e l'integrazione delle risorse rappresentano un elemento di discontinuità rispetto a quanto perseguito dalle precedenti amministrazioni.

Il verbale di accordo riguarda, poi, il Programma operativo regionale di interventi di carattere assistenziale, tutelare ed educativo per gravissime disabilità (35% delle risorse) e gravi disabili nonché anziani non autosufficienti (65%) garantendo alle persone di poter rimanere nel proprio domicilio, sostenendo progetti di

vita indipendente.

In questo contesto si prevede, in prima istanza, la valutazione pluridimensionale dei bisogni sulla base dei quali vengono predisposti progetti di assistenza da parte di Asl e Comuni/ambiti, questo aspetto rappresenta un cambio di rotta rispetto alle precedenti impostazioni. Inoltre, per disabili gravissimi si prevede un buono di mille euro per una continuità di assistenza nelle 24 ore. Per disabili gravi e anziani non autosufficienti è previsto un contributo mensile fino a un massimo di 800 euro. I due contributi sono cumulabili. Nella logica di non esclusione viene garantito il principio dell'universalismo delle misure.

I sindacati rimangono adesso in attesa della delibera di recepimento di quanto sottoscritto, atto che dovrebbe avvenire nella prossima riunione di giunta. ■

L'emergenza sociale del diritto alla casa

di Giacinto Botti – Segreteria Cgil Lombardia

La riforma delle Aler, avanzata dalla Giunta e oggetto di più proposte di legge, è per la Cgil e le sue categorie parte del problema più generale del diritto alla casa.

La Cgil, insieme a Sunia, Spi, Fp e Fillea regionali, ha intrapreso un percorso che ha prodotto un documento generale di proposte, su cui sono state raccolte oltre 100mila firme, che una delegazione sindacale ha consegnato l'8 agosto al Direttore generale casa al termine di un presidio.

Il 16 settembre, nel corso di un incontro con tutte le forze sociali sull'emergenza casa, il documento è stato consegnato all'assessore Bulbarelli, in seguito alla scelta unilaterale della Cisl di inviare un suo documento sostenuto dalla Cisl Funzione Pubblica e dal sindacato degli inquilini Siset.

Ovviamente noi non rinunciamo, pur in presenza di scelte diverse, a un'auspicabile

percorso unitario.

Nell'incontro con l'assessore abbiamo ribadito che la crisi economica e l'inconsistenza degli interventi della Regione Lombardia negli ultimi vent'anni stanno mandando in tilt il sistema di edilizia sociale pubblica; abbiamo inoltre richiamato le tante responsabilità politiche anche rispetto alle difficoltà economiche e organizzative delle Aler, che da tempo denunciavamo.

La domanda di alloggi sociali in Lombardia è in aumento – ad oggi ammonta ad almeno 60mila alloggi, ma si stima che nei prossimi 5/10 anni potrebbe arrivare fino a 200mila per fasce sociali sempre più diversificate – mentre l'offerta non è in grado di fare un passo avanti.

Inoltre abbiamo denunciato sia il peggioramento della situazione di sostegno alle morosità incolpevoli, che l'incapacità del Fondo sostegno affitti a soddisfare il fabbisogno crescente dei cittadini.

Già lo scorso anno sono stati esclusi dal fondo i pensionati con pensione minima.

La sbandierata riforma delle Aler, oggetto di discussione nei mesi prossimi in Consiglio regionale, con l'Aler unica introduce nuove tensioni nel sistema di edilizia residenziale pubblica, senza combattere sprechi e inefficienze, e mette in difficoltà i livelli occupazionali dei lavoratori delle aziende di gestione, facendo venir meno il ruolo sociale fin qui giocato dalle Aler a livello territoriale.

Cgil, Sunia, Fp, Fillea e Spi continueranno la loro mobilitazione per dare risposte adeguate ai problemi abitativi: un'emergenza sociale che necessita di risorse aggiuntive e di investimenti per il diritto alla casa. Per queste ragioni, è già partita la nostra richiesta di un incontro alla V commissione e alle forze politiche di opposizione (Pd e Lista Ambrosoli) per illustrare le nostre posizioni. ■

L'Italia non è un paese per pensionati

Sindacati mobilitati in difesa delle pensioni

di Giancarlo Saccoman – Segreteria Spi Lombardia

Un presidio davanti al Parlamento il 7 novembre preceduto dalla riunione dei direttivi congiunti di Spi, Fnp e Uilp nazionali. Così i sindacati dei pensionati si preparano a difendere le pensioni degli anziani, ormai da anni considerate come una sorta di bancomat a cui attingere perappare le falle finanziarie dello Stato. La precedente legge di stabilità già prevedeva il blocco della rivalutazione – sia pure a sei volte il minimo anziché a tre come oggi – anche per il 2014 nel caso vi fossero problemi di conti pubblici. Problemi che ci sono: il governo sta cercando sei miliardi per compensare la mancata cancellazione dell'Imu per i ricchi, e per provvedere a cassaintegrati ed esodati. Proprio per fermare l'ennesimo scippo della nuova legge di stabilità i sindacati dei pensionati stanno pensando a organizzare diverse forme di mobilitazione non solo a livello nazionale, ma anche locale, con l'obiettivo di riven-

dicare efficaci meccanismi di rivalutazione rispetto al costo della vita e della dinamica dei redditi. Già nel '92 la riforma Amato delle pensioni ha salvato l'Italia dalla bancarotta bloccando per due anni la rivalutazione delle pensioni, rispetto all'inflazione, con una perdita permanente che dura tuttora, e l'aggancio alla crescita delle retribuzioni, che avrebbe dovuto essere sostituita da un calcolo annuale concordato coi sindacati, che è stato fatto solo per un anno da Prodi, con la "quattordicesima" dei pensionati, per poi scomparire di nuovo col ritorno di Berlusconi. Per questo le pensioni possono solo perdere, più o meno velocemente, valore nel tempo, anche perché i redditi della maggior parte dei pensionati sono poveri e dunque vengono interamente spesi per beni di prima necessità, che hanno un'inflazione più alta della media, mentre chi risparmia può proteggersi dal-

l'inflazione. Ma il vero problema è che lo stato ha utilizzato come un "bancomat" le casse dell'Inps, ovvero un risparmio previdenziale che non è pubblico, bensì di proprietà dei lavoratori che hanno versato i re-lativi contributi. S'è dunque trattato d'uno scippo, che è stato ripetuto dal governo Monti, con lo stesso effetto di riduzione perenne delle pensioni esistenti, con un vero e proprio progetto di miseria per tutti, giustificato dalla Fornero come una misura di equità, perché ci si deve avvicinare gradualmente al livello delle pensioni future, che saranno da fame. Cosa ancora più grave, questi soldi non vengono utilizzati per dare maggiore equità a un sistema previdenziale che esclude di fatto la grande maggioranza dei giovani e delle donne, che hanno oggi un lavoro precario e discontinuo, ma solo per



tappare i buchi del bilancio pubblico rispetto alle assurde regole dell'austerità europea, che ci stanno portando al disastro, dato che il taglio dei consumi, salariali e previdenziali non fa che aggravare una crisi che deriva anche da un'insufficienza della domanda interna. In queste condizioni **ogni riduzione delle entrate va compensata con altre entrate o col taglio della spesa, per cui la cancellazione dell'Imu anche per i ricchi dovrà essere pagata con un aumento dell'Iva, che incide maggiormente sui consumi indispensabili dei redditi più bassi o**

con un ulteriore taglio delle pensioni, per cui saranno i più poveri a pagare al posto dei ricchi.

È anche curiosa la sentenza della Consulta che ha dichiarato illegittimo il prelievo di solidarietà sulle pensioni d'oro, perché si tratta d'una tassa speciale, mentre considera del tutto legittima una tassa speciale, una vera e propria "patrimoniale", prelevata su tutti i pensionati, come pure non ha trovato nulla a che ridire sul fatto che gli enormi buchi previdenziali dei dirigenti d'azienda (che hanno pensioni di lusso) e del settore pubblico (che è stato portato nell'Inps senza i relativi contributi) stiano portando al disastro anche i conti dell'Inps, che sarebbero invece in attivo per i lavoratori dipendenti. Per cui, ancora una volta sono i poveri a pagare per i ricchi, una cosa del tutto naturale in Italia, che non è, evidentemente un paese per pensionati, specie se poveri! ■

UTILE SAPERE

a cura di Giambattista Ricci - Inca Lombardia

Red 2011 ricostituite le prestazioni

Nel mese di luglio l'Inps ha provveduto a ricostituire le prestazioni collegate al reddito dell'anno 2010 per coloro che hanno fatto la dichiarazione seguito di sollecito.

L'Inps ha elaborato sia le pensioni con conguaglio a credito del pensionato, sia quelle che non subiscono variazioni, sia quelle con conguaglio a debito.

Nel caso in cui le informazioni abbiano prodotto conguagli a credito per i periodi precedenti e/o una variazione in aumento dell'importo della rata di pensione in pagamento, le procedure hanno provveduto a ricostituire la pensione.

Il ricalcolo è stato effettuato con arretrati al **31 agosto 2013**; la rata di pensione è stata aggiornata e posta in pagamento sulla rata del mese di **settembre 2013**.

Nel caso di conguaglio a debito il ricalcolo è avvenuto ad **agosto 2013** e l'importo di pensione aggiornato è posto in pagamento dalla rata di **settembre 2013**.

I recuperi dei debiti saranno avviati a partire dalla rata di pensione di **novembre 2013** per consentire agli interessati, una volta ricevuta la comunicazione, di contattare la sede o rivolgersi al patronato o al sindacato dei pensionati per la eventuale rettifica di dichiarazioni reddituali errate.

Per i casi di indebito l'Inps ha in corso di spedizione la comunicazione di notifica.

Gli interessati ai ricalcoli possono ricevere a seconda della loro situazione una lettera in cui si comunica il credito o il debito con riportato anche il dettaglio dei conguagli, suddiviso per anno di riferimento e causale.

Le strutture di produzione Inps possono fornire ai pensionati e ai patronati eventuali chiarimenti sul calcolo e sui conguagli effettuati, accedendo al mod. TE08 di riliquidazione. ■



Proroga Red e invalidi civili

Ottenuta la proroga al 31 ottobre dei termini per la compilazione dei Red e delle dichiarazioni per invalidi civili anno 2012 e solleciti 2011.

L'Inps si è vista costretta a modificare la data di scadenza indicata nelle lettere che aveva inviato ai pensionati dopo le forti proteste delle organizzazioni sindacali di categoria. Gli interessati al rinvio sono i pensionati tenuti alla presentazione della dichiarazione reddituale in quanto titolari di trattamenti pensionistici legati al reddito e coloro che ricevono i modelli di dichiarazione per l'accertamento dei requisiti delle prestazioni collegate all'invalidità civile.

Le motivazioni che l'Inps ha dato nel suo messaggio per giustificare lo spostamento del termine sono quelle di "agevolare gli utenti nell'assolvimento dei suddetti adempimenti, tenuto anche conto della concomitanza con gli adempimenti fiscali e con il periodo feriale".

Il nuovo termine è stato quindi utilmente fissato al **31 ottobre 2013 per la presentazione ai Caf**.

Le dichiarazioni, a seconda delle situazioni personali, riguardano:

- modello RED;
- integrazione RED 2010 – campagna RED 2011;
- modelli di dichiarazione per i titolari di prestazioni assistenziali (ICRIC, ICRIC - indennità di frequenza, dichiarazione svolgimento attività lavorativa, e dichiarazioni per titolari di assegno sociale o pensione sociale);
- modello per Indennità di frequenza - Denominazione della scuola.

Per trasmettere le attestazioni all'Istituto chi è interessato può rivolgersi a un Centro di assistenza fiscale Il Caf e i Csf della Cgil sono a disposizione dei pensionati per la presentazione delle dichiarazioni. ■

Una nuova sede per lo Spi Lombardia

di Valerio Zanolla – segreteria Spi Lombardia

Dai primi di settembre lo Spi Lombardia ha trasferito la propria sede regionale da via dei Transiti, nei pressi di viale Monza, a una nuova sede più moderna e spaziosa in via Palmanova sempre a Milano, lungo l'asse stradale che da Loreto porta alla tangenziale est. L'occasione di avere una nuova sede si è presentata quando la Cgil Lombardia ha deciso di raggruppare in un unico luogo i propri uffici, le categorie e i servizi ora sparsi in Milano e nel suo hinterland.

In questa nuova sede potrà essere perseguita con maggiore efficacia la missione sociale dello Spi, consistente nel tutelare i più deboli, impegnandosi nelle leghe e nei territori per realizzare quest'obiettivo che non è un obiettivo burocratico ma utile per dare a tutti



i pensionati, una coscienza precisa dei loro diritti e se possibile la consapevolezza di essere dei cittadini e non dei sudditi. Una volta, ma anche adesso, i potenti innalzavano palazzi mentre il popolo erigeva ed erige luoghi sociali, chiese, case del

popolo, sedi sindacali e cooperative per socializzare e fare solidarietà. I pensionati dello Spi Lombardia operano, quindi, all'interno di questo solco e si attivano per lasciare concreti risultati, anche per chi verrà dopo di loro. ■

Il nostro grazie ad Anna Bonanomi

Anna Bonanomi ha lasciato la guida dello Spi Lombardia lo scorso luglio dopo un impegno quindicennale.

Arrivata nel 1998 in veste di segretario responsabile delle politiche organizzative, Bonanomi ne è diventata segretario generale nel 2006. Sono stati quindici anni in cui lo Spi lombardo è cresciuto sia politicamente che numericamente. Anni in cui si è ancor più radicato nel territorio, diventando un punto di riferimento per migliaia di cittadini e pensionati lombardi. Ma sono stati anche anni in cui è cambiato il quadro dirigente della categoria, un cambiamento che è stato caratterizzato dall'ingresso di molte donne non solo come volontarie nelle varie leghe, ma che hanno ricoperto – e tuttora ricoprono – ruoli di dirigenza sia all'interno delle leghe che nelle segreterie comprensoriali. L'impulso dato da Bonanomi non si è limitato agli aspetti organizzativi, ma anche alla sfera politica. Nonostante la crisi che ha comportato tagli, minori trasferimenti dal governo nazionale a quello locale lo Spi è riuscito ad attuare politiche negoziali che hanno difeso le fasce più esposte della popolazione, così come non si è lasciato cadere il dialogo con la Regione Lombardia e si è continuamente pungolato l'assessorato alla Famiglia e alle politiche sociali su temi come le Rsa o i servizi socio-assistenziali. Un impegno a 360 gradi che si è tradotto anche in un impegno all'interno della Cgil per sottolineare il carattere confederale dello Spi, un sindacato non solo degli anziani ma dei più fragili in generale, una categoria capace di essere sempre accanto alla Cgil anche nelle battaglie in difesa del lavoro, del futuro dei più giovani, delle donne. Per tutto questo impegno e per gli importanti risultati raggiunti, **la segreteria regionale e lo Spi di tutta la Lombardia ringraziano Anna Bonanomi.** ■

Le proposte "Viaggi della Mongolfiera" 2013

Mercatini di Natale a PRAGA

Dal 28 novembre al 2 dicembre
Euro 360*



Crociera Costa Pacifica SPAGNA E CORSICA

Dal 3 al 7 dicembre (4 notti)

Cabina interna
Euro 230*

Cabina esterna
Euro 320*

Cabina con balcone
Euro 420*

(escluse tasse e quote di servizio)



Speciale anteprima CAPODANNO

CROAZIA
Euro 475*

UMBRIA
Perugia-Spello-Gubbio-Spoleto-Assisi
Euro 495*

ROMA
Euro 495*

VENEZIA
Euro 495*

Visite guidate incluse!

I Viaggi della Mongolfiera sono promossi con l'organizzazione tecnica di:

ETL&SIND
Agenzia e sede
C.so Porta Vittoria, 46 - Milano
Filiale di Legnano
Via Venegoni, 13 - Legnano
Filiale di Como
Via Italia Libera 21 - Como
Filiale di Brescia
Via F.lli Folonari, 18 - Brescia



Val.fra.daz. srl
Via Roma, 135 - Bormio (So)



Val.fra.daz. srl
Via Besonda, 11 - Lecco
Via Petrini, 8-14 - Sondrio



Val.fra.daz. srl
Via Nino Bixio, 37 - Varese
Via Palestro, 1 - Gallarate



Via del Nastro Azzurro 1/A
Bergamo

Se vuoi avere notizie più dettagliate sui Viaggi della Mongolfiera puoi chiederle direttamente a:



Spi Cgil Lombardia
Via Palmanova, 24
20132 Milano
Oppure puoi contattare direttamente: Sara
Tel. 02.28858336
O inviare una mail a:
sara.petrachi@cgil.lombardia.it

Sogni un viaggio al mare in Italia o all'estero, un tour in Europa o nel mondo?

Chiamaci e ti aiuteremo a trovare la soluzione migliore

*Le quote indicate sono individuali e in camera doppia.



I ricchi non pagano mai...

di Vanna Minoia – Segretaria lega Lodivecchio

Sempre più spesso, anche nella ricca Lombardia, pensionate e pensionati si trovano costretti a vivere in una condizione di sofferenza e grandi sacrifici, resa ancora più drammatica dalla crisi. La condizione dei pensionati in Italia e nel nostro territorio, è una vera e propria emergenza che nessuno vuole affrontare e, quando parliamo di situazione di emergenza sociale degli anziani, non si vuole esagerare di certo, ma l'indice di povertà è giunto al 27 per cento e il rischio di esclusione sociale riguarda ormai il 46 per cento delle famiglie.

Le statistiche poi sono impietose: il 52 per cento dei pensionati italiani percepiscono un assegno mensile inferiore a mille euro e addi-

rittura il 17 per cento meno di 500 euro al mese.

Ad aggravare la situazione, si aggiunge la continua erosione del potere di acquisto delle pensioni, dovuta a un paniere Istat che non rispetta la peculiarità di consumo delle persone anziane e non consente l'adeguata rivalutazione annuale delle pensioni, oltre al prelievo fiscale che, di fatto, riduce gli importi netti delle pensioni, completando così l'opera.

Nel campo socio-assistenziale e sanitario, la situazione territoriale è addirittura drammatica, con le Regioni e i Comuni impegnati a ridurre l'erogazione delle misure economiche e i servizi a sostegno delle famiglie, degli anziani, delle persone non autosufficienti. Quando, in-

vece, occorrerebbe rifinanziare i fondi pubblici a carattere sociale e definire i livelli essenziali di assistenza sociale, anche al fine di contrastare il crollo dei consumi essenziali e alimentari delle famiglie italiane chiamate a far fronte alle irrinunciabili spese sanitarie, farmaceutiche e di assistenza agli anziani e disabili.

Ma non si può sottacere alla "beffa" riguardante la sentenza della Corte Costituzionale che ha bocciato i tagli sulle pensioni d'oro. Mentre la Corte Costituzionale nega il prelievo sulle pensioni superiori ai 90 mila euro, nessuno si preoccupa dei pensionati che, grazie alla riforma Fornero, hanno dovuto subire il blocco delle rivalutazioni della propria pensio-



ne per due anni, rinunciando a circa 1.200 euro l'anno.

Dall'ultimo rapporto Inps viene evidenziato che la Riforma Fornero apporterà un risparmio di 80 miliardi rispetto alle normative precedenti sulla spesa per le pensioni tra il 2012 e il 2021. E questo a spese di lavoratori e pensionati più poveri.

La giusta esigenza di chiedere qualcosa ai redditi più alti ha prodotto la paradossale situazione per cui a chi più ha dovrebbe essere persino restituito, mentre ai più deboli si è fatto pagare l'unico vero salato conto delle cosiddette riforme.

Quanto è successo purtroppo è il risultato di scelte "inaudite" che hanno fatto in modo che fossero solo lavoratori e pensionati a pagare le conseguenze di una crisi che invece ha risparmiato chi viveva con redditi più alti e che, ancora una volta,

sarà risparmiato da prelievi definiti "illegittimi".

Equità e giustizia sociale sono elementi indispensabili per costruire in meccanismo credibile che impedisca ad esempio di avere pensioni e cumuli di stipendio sproporzionati.

Anche la fiscalità locale, deve essere più equa: tributi e imposte come le addizionali comunali Irpef devono pesare di più su chi ha di più. L'insieme delle politiche fiscali locali va rivisto, onde evitare dannose sovrapposizioni tra imposte nazionali, regionali provinciali e comunali. Siamo sicuramente consapevoli delle difficoltà dovute ai tagli dei trasferimenti, e proprio per questo c'è un grande bisogno di contrattazione sociale per salvaguardare redditi e coesione sociale e promuovere sviluppo nel nostro territorio. ■



Dalla Prima...

Equità, uguaglianza per il futuro di figli e nipoti

è riconoscente verso i venditori del mercato che le fanno trovare la borsa con la frutta e le verdure di scarto. Parli con l'altra pensionata, che a Giampiero al tempo delle ultime elezioni aveva detto di aver votato Berlusconi perché prometteva di togliere l'Imu, e cerchi di spiegarle che è meglio la proposta del sindacato e della sinistra di toglierla per i redditi bassi e di lasciarla per i grandi patrimoni e quindi per le residenze di lusso. E ti accorgi quanto sia possibile carpire la buona fede di tanti. Mi guarda incredula, quando le faccio vedere i dati che illustrano che l'abolizione Imu prima casa significa che l'80 per cento dell'entrata Imu torna al 20 per cento di contribuenti, e che il 20 per

cento del gettito va all'80 per cento della popolazione. A dimostrazione lampante del divario cresciuto fra la stragrande maggioranza della popolazione e una fascia sempre più ristretta di gente sempre più ricca; col 10 per cento della popolazione che possiede il 50 per cento della ricchezza del paese. E quando concludo che, quindi, quella proposta del centro-destra e la scelta non coraggiosa e non equa fatta dal Governo, è funzionale soprattutto a "lor signori" cui quei soldi andavano presi e redistribuiti sulle fasce più povere, mi ascolta e mi guarda perplessa e poi, senza commenti, mi saluta e se ne va. L'avrò convinta? Oppure avrà prevalso ancora una volta il messaggio populi-

sta di certe forze?

E vivi anche le contraddizioni. Come quel pensionato che arriva con tutta una serie di documenti, che ha cessato l'attività, che dice di essere separato con tutti i beni alla moglie, che chiede come ottenere esenzioni o integrazioni alla sua bassa pensione di artigiano con la quale dice di non riuscire a vivere. E mentre sei lì a parlare vengono a chiedere di chi è quel Suv enorme e nuovo che blocca l'uscita dalla Camera del Lavoro e così scopri che è il suo, e ti domandi, e gli domandi, come diavolo fa a chiedere assistenza e a comprare e mantenere un bestione di quel tipo.

Un modo per toccare con mano, con un caso piccolo e non certamente eclatante,

che l'evasione fiscale è davvero un problema enorme e diffuso, che bisogna avere finalmente il coraggio di affrontare e di combattere con estrema risolutezza.

Alla fine ti domandi quale battaglia, anche culturale, andrà fatta dopo un ventennio di esaltazione dell'individualismo, di disprezzo delle leggi, di modelli basati sulla furbizia, di proclami di difesa delle privacy a fronte dei controlli in certi ambienti della guardia di finanza; per arrivare fino a oggi, con Berlusconi condannato per evasione fiscale e con la politica, con tutti i problemi che ci sono sul tappeto, bloccata sulla sua "agibilità politica". Un impegno da avviare subito e che richiederà lunga lena, se davvero si vuole por-

re come centrale la questione dell'equità e dell'uguaglianza, se si vogliono trovare risorse per abbattere il cuneo fiscale sul lavoro e tutelare i redditi bassi, se si vuole trasferire parte del carico fiscale dal lavoro e dalle pensioni alle rendite finanziarie, se si vuole davvero rilanciare questo paese e garantire un futuro ai nostri figli e nipoti.

Il 2 settembre una lettera con queste richieste e queste indicazioni è stata inviata al Governo e firmata da Confindustria, da Cgil, Cisl, Uil. Questa volta credo che nessuno potrà più dire che sono le solite proposte di quegli estremisti della Cgil, speriamo che sia arrivato il momento per operare scelte concrete. ■

Analizziamo il presente senza dimenticare il passato

Il 22 novembre a Lodi la Giornata della memoria Spi

di Loris Manfredi

Come Spi Lodi abbiamo da tempo fatto la scelta, per svolgere al meglio il nostro compito di rappresentanza e di tutela, di rivolgerci a esperti e ricercatori per farci fornire analisi precise che potessero essere per noi strumenti di lavoro quotidiano; darci cioè la possibilità di ragionare e di discutere non solo sulle sensazioni e sulla specificità da noi incontrate giorno per giorno, ma con dati scientifici e inconfutabili. Per questo abbiamo richiesto, e poi diffuso anche tramite stampa locale, l'analisi della popolazione anziana e delle pensioni in provincia di Lodi e poi articolata per i Comuni delle nostre leghe.

Nel 2011, grazie al contributo dell'Ires Lucia Morosini, del professor Montemurro e dei suoi collaboratori, abbiamo tenuto un Convegno

sulla ricerca su *Finanza locale e quali prospettive del welfare* nel Lodigiano.

Oggi, insieme allo Spi Lombardia, abbiamo deciso che fosse necessario un ulteriore impegno incentrato questa volta sulla memoria del lavoro; sul lavoro, sulle sue condizioni, sui problemi sociali nel secondo dopoguerra nel Lodigiano. E abbiamo scelto, insieme all'Istituto Lodigiano per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea di svolgere questa ricerca al femminile, proprio per coniugare la memoria del lavoro e la memoria, in quella fase, della condizione femminile.

Grazie al coordinamento di Ercole Ongaro, al lavoro di ricerca di Francesco Cattaneo e Gennaro Carbone, all'impegno della professoressa Laura Coci e del suo gruppo



di studentesse e studenti, sono state intervistate lavoratrici delle diverse aziende lodigiane, di tutti i settori produttivi.

Ne è uscito uno spaccato di quegli anni, a giudizio del sottoscritto che ha il privilegio di avere in anteprima le bozze, davvero avvincente e

affascinante. Un lavoro reso possibile dalla disponibilità di tutte quelle donne, lavoratrici e attiviste, a offrirci il ricordo del loro vissuto.

Presenteremo il libro **enerdì 22 novembre a Lodi**, con una grande iniziativa pubblica.

E inoltre, proprio per coniu-

gare la memoria con l'analisi precisa del presente, insieme a Spi Lombardia e sempre grazie al lavoro di analisi e al contributo del professor Montemurro e dell'Ires Lucia Morosini, si sta elaborando una ricerca su *Il rischio di evasione fiscale e analisi delle condizioni socio-economiche del Lodigiano*.

Una ricerca che farà sicuramente scalpore, elaborata per settori e territori, la cui presentazione è prevista per metà gennaio 2014.

Un solo dato, per capirci. Dalle ricerche finora fatte risulta che la provincia di Lodi è fra quelle, in Lombardia, dove si registra la percentuale più alta rischio di evasione fiscale, ricordiamo che, per ogni euro evaso recuperato, vi è un pezzetto di welfare salvato. ■

Area del benessere

In gita sul lago d'Iseo

Anche durante il periodo feriale è continuata la nostra attività.

Mentre da altre provincie gli Spi locali hanno portato molti gitanti nel Lodigiano per effettuare le escursioni sul Po con il battello Ligaligo', come Area Benessere Lodi abbiamo organizzato nella giornata di Ferragosto la tradizionale gita per i nostri iscritti e attivisti.

Ci siamo fermati sul Lago d'Iseo, sempre affascinante incastonato fra le montagne; abbiamo visitato **Pisogne**, con la sua chiesa medioevale e con i suoi affreschi e dipinti; ed infine abbiamo festeggiato Ferragosto con uno splendido pranzo ad Angolo Terme a **Boario**. ■



Successo lodigiano ai Giochi di Liberetà

Importante la partecipazione lodigiana alle finali regionali dei Giochi di Liberetà, non solo per i risultati raggiunti ma soprattutto per il contributo dato all'interno del progetto sulla coesione sociale. Nelle foto che riportiamo potete vedere l'esposizione dei quadri realizzati dai ragazzi della **Scuola d'Arte Bergognone** e un momento della premiazione dei concorsi Poesia e Racconto, dove **Marco Giovanni**, aiutato da **Anibale** (tutti e due della Bergognone), ha dipinto dal vivo la scena che faceva da sfondo a chi leggeva poesie e racconti finalisti.

Giovanna Ardemagni è stata premiata per la poesia *Trénta quaranta la pégura la cànta*; **Marco Ravera** nella Pittura e **Luciano Libé** e **Giancarlo Colombi** nella Fotografia. ■



In anteprima Fantastica Praga

Stiamo organizzando, **dal 28 novembre al 2 dicembre**, un soggiorno in quella fantastica città che è Praga, con visite guidate anche ai castelli che sorgono nei dintorni. Per informazioni potete chiamare Giovanni Begarelli 333.3798168. ■

